

Rc auto familiare già nella bufera: assicurazioni pronte ad aumentare i premi azzerando i possibili risparmi

- [Carlotta Scozzari](#)



Code sulla A10 - BERTRAND GUAY/AFP via Getty Images

Tra le novità del decreto fiscale collegato alla legge di bilancio del 2020 c'è la cosiddetta Rc auto familiare, che consentirà, all'interno di uno stesso nucleo, di **beneficiare della fascia assicurativa più bassa fra tutti i veicoli** sia a due sia a quattro ruote di proprietà a partire dal prossimo rinnovo. Una novità fortemente voluta dal Movimento 5 stelle, che ritiene che con la Rc auto

familiare le famiglie possano ottenere **ingenti risparmi**. In realtà, la questione appare ben più complessa. Vediamo perché.



*Roma 28/11/2017, convegno promosso dall'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici.
Nella foto Maria Bianca Farina, presidente Ania – Pierpaolo Scavuzzo / AGF*

Senza dubbio, agli attuali prezzi, c'è chi potrebbe risparmiare parecchio grazie alla nuova norma. A provare a fare i calcoli è Facile.it, che ha cercato di quantificare il risparmio **considerando una famiglia composta da quattro membri** che assicura due automobili e due scooter in tre città campione, Milano, Firenze e Bologna. Ebbene, secondo queste simulazioni, la nuova norma consentirebbe a questa famiglia tipo di risparmiare il 48% a Milano e a Bologna e **addirittura il 53% a Firenze**. Certo, a patto che i premi assicurativi non crescano. E non è affatto detto che sarà così.

Anzi, gli assicuratori, in vista di minori entrate, sembrano **già pronti ad alzare i premi**. Del resto, lo ha ammesso chiaramente Umberto Guidoni, responsabile

direzione del business di Ania, l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici.

“La presunta rivoluzione nella Rc auto – ha dichiarato Guidoni al Gr1 – in realtà è una vittoria di Pirro. Questo significa che ci sarà qualcuno che pagherà di meno e qualcuno pagherà di più. Tendenzialmente noi pensiamo che tutti pagheranno un pò di più”.

In che modo lo spiega subito lo stesso Guidoni:

“Se i costi rimangono inalterati e la raccolta premi, cioè il volume delle entrate delle imprese di assicurazione diminuisce, significa che le imprese non si potrebbero sostenere. Per evitare che questi premi gravino su pochi è necessario andare a ridistribuirli su tutti. Noi riteniamo che una misura del genere abbia un impatto sociale negativo”.

E sostenere che sia necessario **“ridistribuire i premi su tutti”** significa ammettere che, prima o poi, la Rc auto diventerà più onerosa per i consumatori. A fare ulteriori ragionamenti su questo punto è l'Ordine degli attuari, coloro cioè che tra le altre cose calcolano le tariffe assicurative.

“C'è da attendersi – sostengono gli attuari – che le compagnie di assicurazione faranno in modo di recuperare i premi mancanti per riequilibrare il loro conto economico: o addebitandoli agli assicurati che non beneficiano di questa norma (tutte le famiglie con un solo veicolo a disposizione), oppure ‘spalmandoli’ su tutti i contratti in maniera indifferenziata, quindi anche su quelli che hanno già raggiunto la miglior classe di bonus/malus per meriti propri. In entrambi i casi non potrà diminuire il premio medio complessivo, ma soltanto la sua distribuzione tra chi potrà beneficiare della norma (famiglie con molti veicoli di proprietà) e chi invece non potrà beneficiarne affatto”.

E, ancora, proseguono gli attuari:

“Se, come è presumibile, il numero di veicoli di proprietà del nucleo familiare è direttamente correlato al reddito disponibile, la norma penalizzerà di fatto le famiglie con reddito più basso, cioè quelle che possono permettersi un unico veicolo; oltre a quelle per cui tutti i veicoli sono già nella miglior classe, cioè le famiglie che avrebbero effettivamente diritto a pagare di meno”.

Da quest'ultima affermazione si comprende facilmente come l'Ordine degli attuari **consideri iniquo il provvedimento** sulla Rc auto familiare.

“I premi assicurativi – sostengono gli attuari – anche se relativi a coperture obbligatorie come nel caso della Rc auto, devono essere determinati con criteri ‘scientifici’, nel rispetto dei principi e delle regole della tecnica attuariale. Ciò con il primario obiettivo di garantire l’equità dei premi stessi, poiché a rischi più elevati devono corrispondere premi più alti, e viceversa. Tutti i provvedimenti legislativi che impongono ‘a prescindere’ livelli di premi e/o di sconti per gruppi più o meno numerosi di assicurati contravvengono evidentemente a questo basilare principio”.



*ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA 2017, JEAN PIERRE MUSTIER, AD UNICREDIT, E
CARLO CIMBRI, AD UNIPOL, 24-05-2017, ROMA – FOTO DI CARLO CARINO /
Imagoeconomica*

Sull'iniquità del provvedimento si è espresso nei giorni scorsi anche il numero uno del gruppo assicurativo Unipol, Carlo Cimbrì:

“Un intervento normativo che produce un intervento iniquo nei confronti dei cittadini non è positivo. La Rc auto è legata alla rischiosità dei comportamenti delle persone e non all'appartenenza ai nuclei familiari, quindi il fatto che per legge qualcuno debba avere delle condizioni di prezzo che non sono legate alla sua rischiosità ma all'appartenenza al nucleo familiare produce, evidentemente, l'effetto che qualcun altro che avrebbe diritto a pagare un prezzo minore lo pagherà invece più alto per sostenere chi paga un prezzo più basso non per merito ma per norma”.

Insomma, se, da un lato, la Rc auto familiare potrebbe condurre a **massicci risparmi**, dall'altro, esiste il rischio che a trarne beneficio possano essere per lo più i nuclei più benestanti. Senza contare che gli stessi risparmi, con la prospettiva di un aumento delle tariffe, potrebbero avere **il respiro corto**.